

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - - ARCHIVIO
V PROGETTI

ARCHIVIO PROGETTI

responsabile scientifico: **Serena Maffioletti**
responsabile: **Riccardo Domenichini**
staff: **Rosa Maria Camozzo, Sabina Carboni, Antonella D'Aulerio, Lorena Manesso, Marco Massaro, Teresita Scalco**

AI LIMITI Immagini d'architettura dall'archivio di Aldo Andreani

mostra a cura di **Mario Lupano** con **Riccardo Dirindin**
allestimento: **Mario Lupano** con **Ethel Lotto**
grafica della mostra e del giornale: **Andrea Chinellato**
conservazione e schedatura disegni: **Rosa Maria Camozzo**
testi: **Riccardo Dirindin, Mario Lupano**
riproduzioni digitali: **Marco Massaro**
fotografie: **Andrea Pertoldeo**
organizzazione e comunicazione: **Lorena Manesso**
stampa: **Servizio Comunicazione e Immagine Iuav**

ringraziamenti: Alessandro Carpitella, Agnese Piva, Ugo Rossi, Tonia Salomè, Marco Spadon

apertura
12 febbraio > 7 marzo 2014
Archivio Progetti, sala espositiva
Università Iuav di Venezia / Cotonificio
Dorsoduro 2196, Venezia
orario
lunedì > venerdì 9.30 > 13.30
giovedì 15.00 > 17.30
chiuso sabato e festivi
ingresso libero

info
041.257.1011-12
archivioprogetti@iuav.it
www.iuav.it/archivioprogetti

Disegni e altri documenti:
Fondo Aldo Andreani, Fondo Giovanni Sardi
Università Iuav di Venezia, SBD, Archivio Progetti

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - - ARCHIVIO
V PROGETTI



Ai limiti Immagini d'architettura dall'archivio di Aldo Andreani

mostra a cura di
Mario Lupano
con **Riccardo Dirindin**

12 febbraio > 7 marzo 2014
Archivio Progetti, sala espositiva
Università Iuav di Venezia / Cotonificio
Dorsoduro 2196, Venezia

Ai limiti

La mostra che l'Archivio Progetti dedica ad Aldo Andreani e al suo fondo documentario è la prima ad affrontare la figura e l'opera dell'architetto dopo la sua morte, avvenuta nel 1971, ed è contemporaneamente la prima a esporre il suo archivio. Di conseguenza, questa iniziativa si pone di per sé come un momento rilevante nell'esile e discontinua fortuna critica di Andreani, sia guardando al passato sia fornendo un presupposto per svolgimenti futuri.

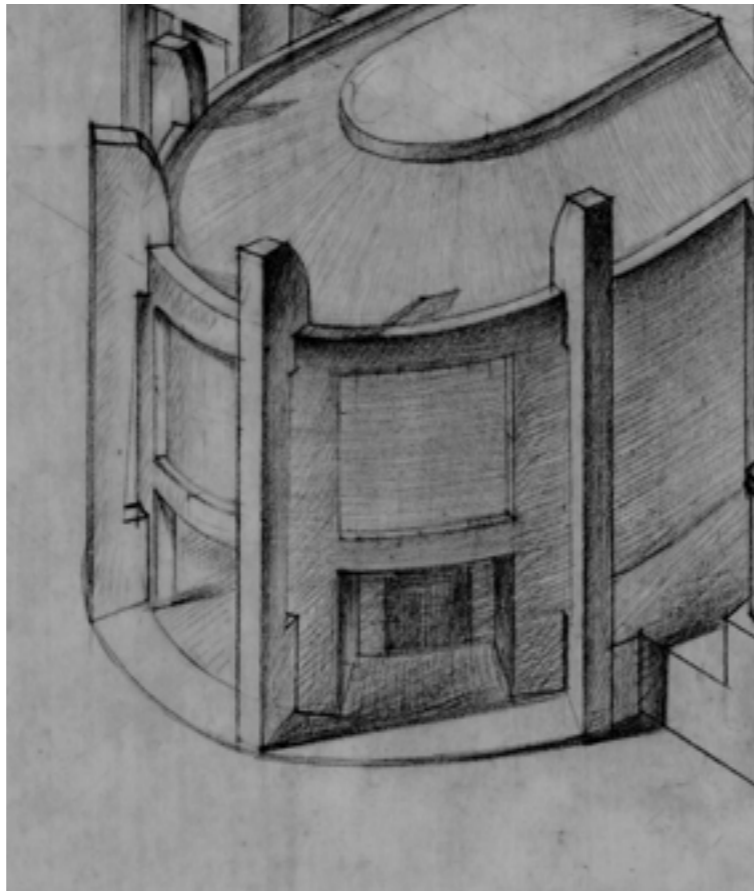
Gli anni Ottanta sono stati il decennio di più costante attenzione nei confronti di Andreani, quello che più ha sentito a sé consono l'architetto mantovano e il suo eclettismo originalissimo, talvolta parossistico: è stata una cooptazione dovuta ovviamente al clima neostoricista di quell'epoca e alla generale propensione di allora a valorizzare un Novecento italiano ulteriore rispetto a quello della tradizione moderna. Sono stati gli anni della più frequente comparsa di disegni di Andreani in mostre di architettura, seppur perlopiù ripetitivamente, e della pubblicazione degli unici due studi monografici di riconsiderazione postuma della sua opera (come numeri speciali, usciti contemporaneamente nel 1988, della rivista milanese "Rassegna" e della rivista romana "Rassegna di architettura e urbanistica"). Tuttavia, la stagione critica degli anni Ottanta è ormai in sé storicizzabile come, nel riaffrontare il caso Andreani, ci si deve ora attribuire il compito di aprire a nuove, più estese e più disinvolute prospettive d'interpretazione.

La possibilità di esporre per la prima volta l'archivio apre spontaneamente a ciò. Il fondo documentario di Andreani mette di fronte alla dimensione estesa del lavoro di un progettista emerso giovanissimo negli anni della prima guerra mondiale, autore di qualche architettura ancora oggi largamente nota (il palazzo della Camera di commercio di Mantova, palazzo Fidia a Milano), impossibilitato a portare a realizzazione gli impegni progettuali più vasti negli anni Venti e Trenta e la cui fortuna professionale declinò conseguentemente meno di trent'anni dopo l'esordio. La dimensione estesa manifestata dall'archivio è quella di una produzione perlopiù estranea ai principali circuiti professionali e rimasta in larghissima parte privata, nascosta, inespressa. È la dimensione di un creatore *ai limiti* per aristocratica separatezza, ostinatamente concentrato sul dare forma alla propria poetica, ma anche, dalla metà degli anni Trenta, in conseguenza degli insuccessi professionali nella fase e nella metropoli, Milano, in cui la sua affermazione avrebbe dovuto invece consolidarsi e perpetuarsi. La natura di Andreani quale outsider dell'architettura venne d'altronde confermata dal peso artistico e professionale che, negli anni Trenta, assunse l'attività di scultore, dopo che alla fine del decennio precedente, già quarantenne, Andreani era stato allievo di Adolfo Wildt all'Accademia di belle arti di Milano.

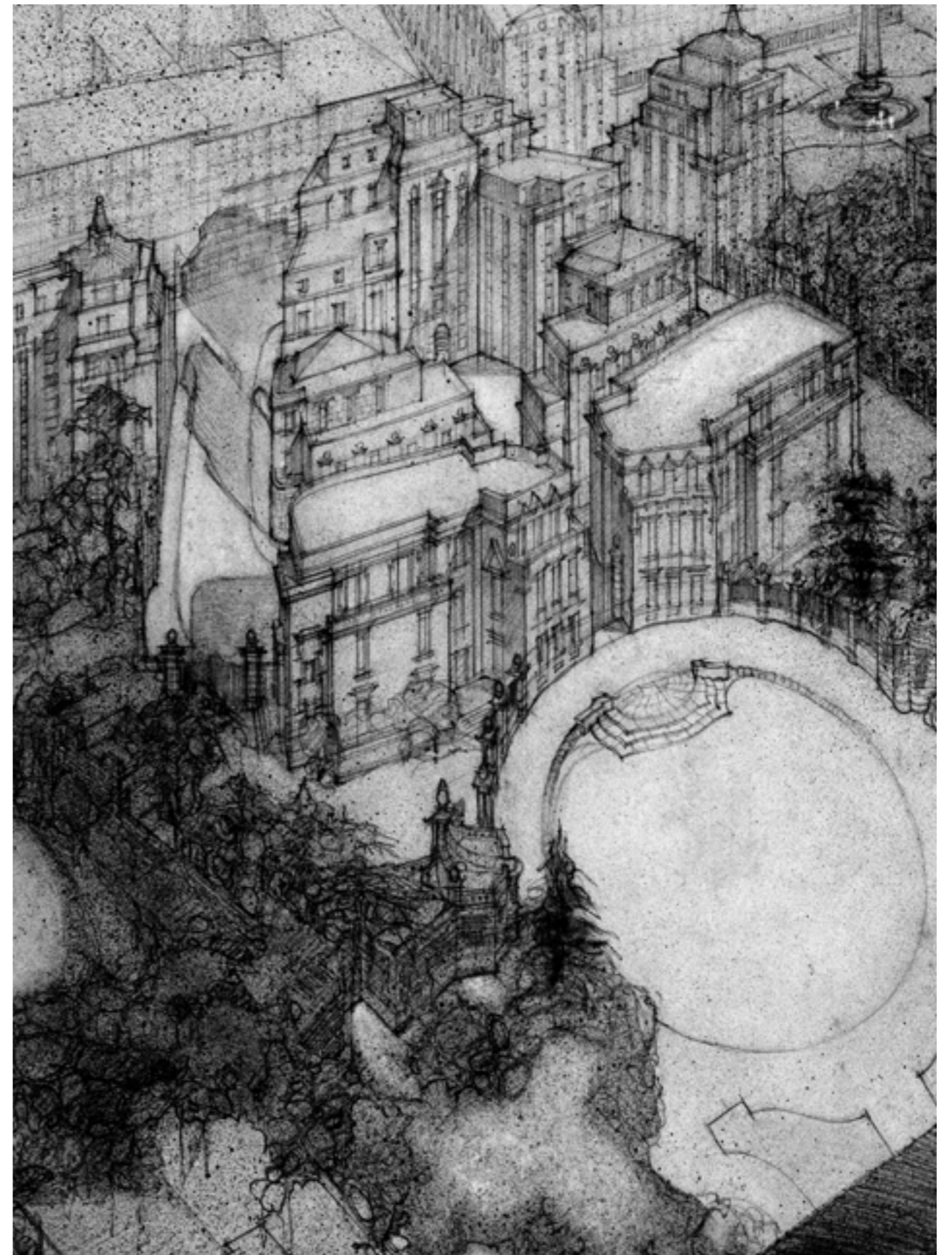
Il fondo archivistico permette tuttavia di cogliere ampiamente un altro posizionamento *ai limiti* di Andreani, quello del suo stile, delle sue forme, spesso prossime alla visionarietà e alle aberrazioni. Alla luce di quanto l'archivio offre, il celebre palazzo Fidia deve essere considerato con ancora maggior sicurezza come l'emersione nel costruito di un'espressività coltivata trasversalmente alle fasi creative, ai materiali linguistici e, anche, alle discipline, dati certi esiti scultorei.

L'archivio di Aldo Andreani raccoglie un migliaio di disegni che documentano circa novanta progetti redatti dall'architetto lungo l'intera carriera. I disegni testimoniano tutte le fasi dell'elaborazione progettuale e tutte le scale del progetto, dagli insiemi ai dettagli esecutivi in scala 1:1. Vistosa è la presenza di spettacolari prospettive di grande formato, disegnate personalmente dall'architetto e frutto di straordinaria abilità esecutiva. La consistenza del fondo è completata da una modestissima quantità di altri materiali, ovvero documenti scritti e lastre e stampe fotografiche, riguardanti sia la biografia che l'operatività dell'architetto (anche quale scultore).

La mostra, chiamata a svelare l'archivio, opera essenzialmente sul nucleo dei disegni.



Selezionandone una cinquantina, essa in primo luogo suggerisce come l'altissima qualità che li caratterizza unisca inestricabilmente valore espressivo e funzione progettuale: il rendering non era nel lavoro di Andreani un momento terminale, di pura verifica, laddove, piuttosto, il superbo controllo della rappresentazione di cui l'architetto godeva era funzionale al fare progettuale medesimo, al suo svolgersi. In secondo luogo la mostra, attraverso questa selezione di disegni, sviluppa una riflessione sull'opera di Andreani, attraverso le sette sezioni in cui è organizzata. In questo caso la dialettica si svolge tra la capacità di testimonianza dell'archivio (l'archivio è un relitto) e la proposta di alcune osservazioni critiche che tendono a essere elementi di una lettura comprensiva dell'opera dell'architetto. Di conseguenza, le sezioni della mostra sono palesemente e volutamente non omogenee: oltre a quella introduttiva, che ha una sorta di valore di raffronto, le altre riguardano fasi della biografia artistica (gli esordi; il crinale dell'impegno progettuale per piazza San Babila a Milano), temi progettuali (il lavoro su alcuni elementi fondamentali dell'edificare; la propensione a costruire piccoli contesti paesaggistici), un ambito linguistico (cioè l'applicazione al nuovo stile offerto dal razionalismo), una modalità espressiva (i rendering narrativi).



Aldo Andreani nasce a Mantova nel 1887. Nel 1906 inizia gli studi in architettura all'Istituto tecnico superiore di Milano, pur mantenendo un rapporto formativo e professionale molto proficuo con la città di provenienza: collabora con il padre Carlo, ingegnere capo del comune di Mantova, ai rilievi dei palazzi comunali e in città e nei dintorni realizza le sue prime opere, a partire da villa Zanoletti a Volta Mantovana, del 1909. Nel 1911 è incaricato di dirigere la riproduzione dei gabinetti di Isabella d'Este nel padiglione lombardo alla Mostra regionale di Roma del 1911. Durante la permanenza nella capitale, consegue il diploma di Professore di disegno architettonico all'Accademia di San Luca e inizia a lavorare al capolavoro giovanile, la sede della Camera di commercio di Mantova, che viene inaugurata nel 1914. Negli anni della guerra riprende gli studi a Milano e nel 1917 si laurea in Architettura civile. Nello stesso periodo, i suoi interessi per lo studio e il restauro dell'architettura monumentale storica di Mantova trovano espressione nel fascicolo *Palatium vetus et palatium novum comunis Mantuae*, pubblicato nel 1915 (e premiato l'anno successivo a Milano).

Dopo la guerra Andreani vive nel capoluogo lombardo. Con l'inizio degli anni Venti prende avvio il periodo di maggior fortuna nella carriera dell'architetto, contrassegnato da incarichi anche prestigiosi, destinati perlopiù alla stessa Milano e a località turistiche della Liguria. Tra tutti spicca quello del 1924 per l'edificazione del giardino Sola Busca, nei pressi di corso Venezia a Milano. Il quartiere progettato da Andreani trova però realizzazione solo in pochi episodi, tra i quali la sua opera più nota, palazzo Fidia (1929-32).

Tra il 1926 e il 1928 Andreani è allievo del corso speciale di scultura tenuto da Adolfo Wildt all'Accademia di Brera. Nel corso degli anni Trenta l'attività di scultore assume rilevanza nell'operato di Andreani, sia artisticamente che professionalmente, grazie anche a importanti occasioni espositive. Parallelamente l'attività di progettazione rimane quasi totalmente priva di esiti realizzativi. Nel 1934 vince, come capogruppo, il concorso nazionale per il piano regolatore di Mantova (il progetto non sarà sostanzialmente adottato) e, sempre alla metà del decennio, elabora diversi progetti per le sedi della Italian Excess Insurance Company e della Compagnia Anonima Assicurazione Torino su piazza San Babila a Milano, venendo però infine sollevato dall'incarico.

Durante la seconda guerra mondiale è delegato della Soprintendenza ai monumenti di Verona, Mantova e Cremona per Mantova e la provincia e realizza i restauri dapprima del palazzo della Ragione e della torre dell'orologio (1942), poi della chiesa di San Francesco, sempre a Mantova (1943-44; distrutta l'anno dopo). Nel dopoguerra, l'attività progettuale è poco intensa, pur annoverando qualche impegno rilevante; rarissimi i progetti condotti a realizzazione. Andreani muore a Milano nel 1971.



Riferimenti bibliografici essenziali

Aldo Andreani architetto scultore, presentazione di Enrico Somaré, s.n.ed. (stampa Milano, Arti Grafiche Pizzi & Pizio, 1937).

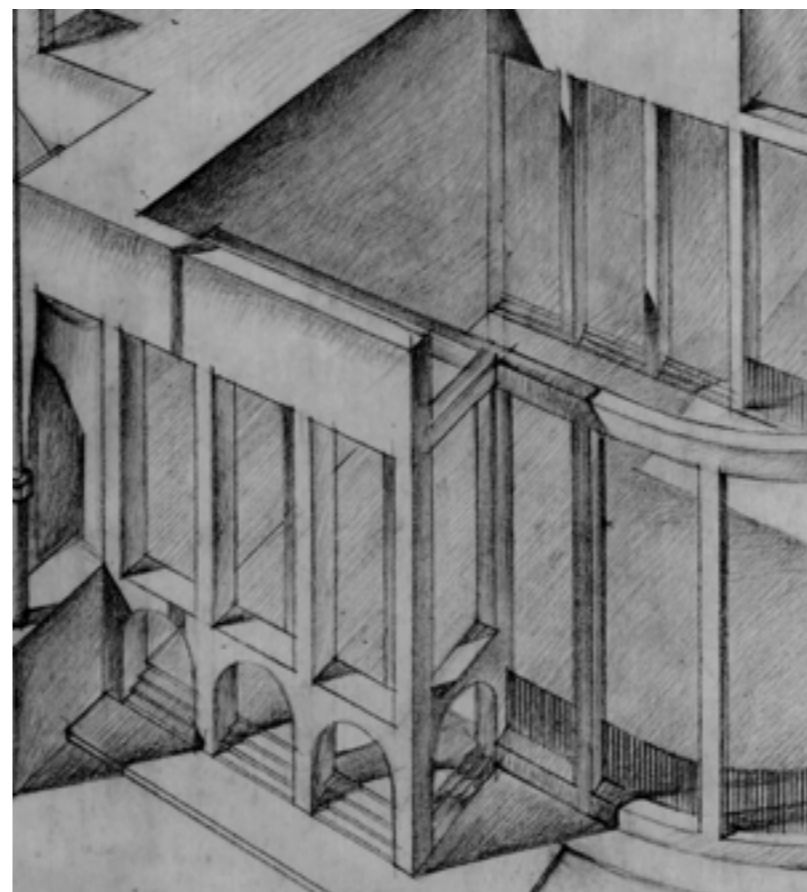
Aldo Andreani 1909/1945, a cura di Fulvio Irace, numero speciale di "Rassegna", X, 33, marzo 1988.

Aldo Andreani 1887-1971. Opere e progetti, a cura di Michele Rebora e Angelo Torricelli, numero speciale di "Rassegna di architettura e urbanistica", XXII, 65-66, agosto-dicembre 1988.

Aldo Andreani, composto da Chiara Baglione, *Cronaca di un progetto. Palazzo Fidia a Milano* e Angelo Torricelli, *Nella "magnifica compagine" del giardino Sola Busca, "Casabella"*, LXVI, 706-707, dicembre 2002 - gennaio 2003, pp. 75-89.

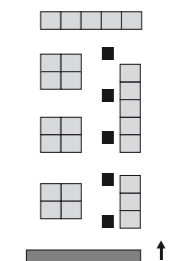
Il Palazzo della Camera di Commercio in Mantova. Una fascinosa invenzione architettonica di Aldo Andreani, a cura di Rodolfo Signorini, Mantova, Sometti, 2005.

Giulia Marocchi, *Per gli esordi di Aldo Andreani. Villa Risi a Virgilio*, "Postumia", XXIII, 3, 2012, pp. 265-283.



Autobiografia

L'operazione di postproduzione compiuta da questa mostra sull'archivio dei disegni di Andreani viene messa a confronto, nella sezione introduttiva, con quella effettuata dall'architetto medesimo nel 1937 sulla propria opera e la sua testimonianza, disegni e fotografie. L'esito fu un libro. Il fine di Andreani era dotarsi di un'autobiografia artistica pubblica, nel momento in cui egli era probabilmente consapevole del declino ormai inesorabile della sua carriera di progettista. Coerentemente con gli sviluppi del suo operato e, probabilmente, con la volontà di dichiarare un vasto talento artistico, il titolo e i contenuti del libro richiamano anche la sua attività di scultore.



I.1

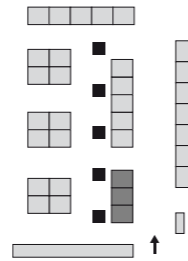


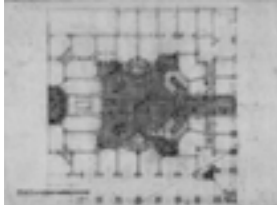
Aldo Andreani architetto scultore, presentazione di Enrico Somaré, s.n.ed. (stampa Milano, Arti Grafiche Pizzi & Pizio, 1937).
Riproduzione.

II

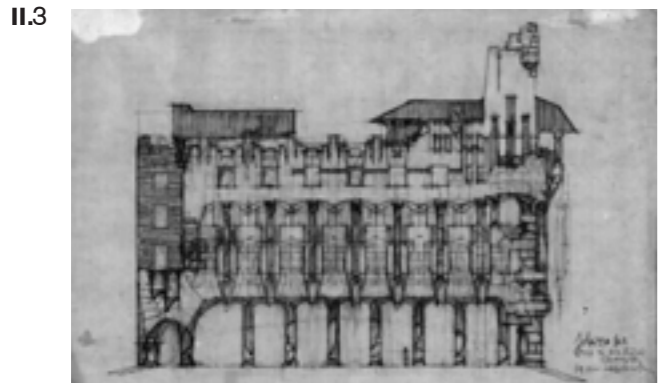
Frammenti giovanili

La fase produttivamente più fortunata e più compatta nella carriera di Andreani è quella dei precocissimi esordi. Il giovane architetto è protetto e favorito dalla famiglia, in particolare dal ruolo del padre Carlo, ingegnere capo del comune di Mantova, fino a poter ricevere a ventiquattro anni, ancora studente, l'incarico di progettare il nuovo monumento urbano della Camera di commercio. Andreani tuttavia non si limita ad approfittare delle occasioni mantovane, come testimonia per esempio il progetto per una casa su via Rizzoli a Bologna, qui illustrato. L'archivio documenta frammentariamente ma intensamente una fase di disinibita, ricca e sicura ricerca stilistica. Ai disegni in esposizione vengono affiancate la copertina e due tavole di una raffinata cartella editoriale sull'architettura indiana, posseduta anche da Andreani e per lui evidente fonte di ispirazione (l'esemplare di proprietà dell'architetto è ora custodito dalla figlia, Carla Andreani Menozzi).

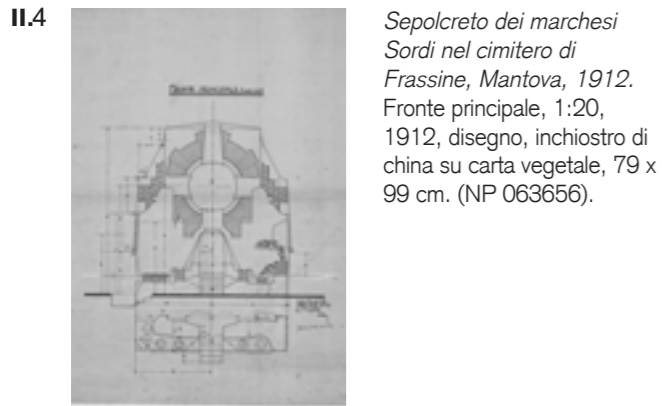


II.1  *Progetto di casa in via Rizzoli, Bologna, 1911.*
Pianta del piano terreno, 1:100, s.d., disegno, inchiostro di china e matita su carta, 48 x 66 cm. (NP 063650).

II.2 *Progetto di casa in via Rizzoli, Bologna, 1911.*
[Pianta], [1:100], s.d., disegno, inchiostro di china e matita su carta, 48 x 67 cm. (NP 063651).



II.3 *Progetto di casa in via Rizzoli, Bologna, 1911.*
Studio di facciata, 1:100, 1911, disegno, inchiostro di china e matita su carta, 48 x 72 cm. (NP 063658).

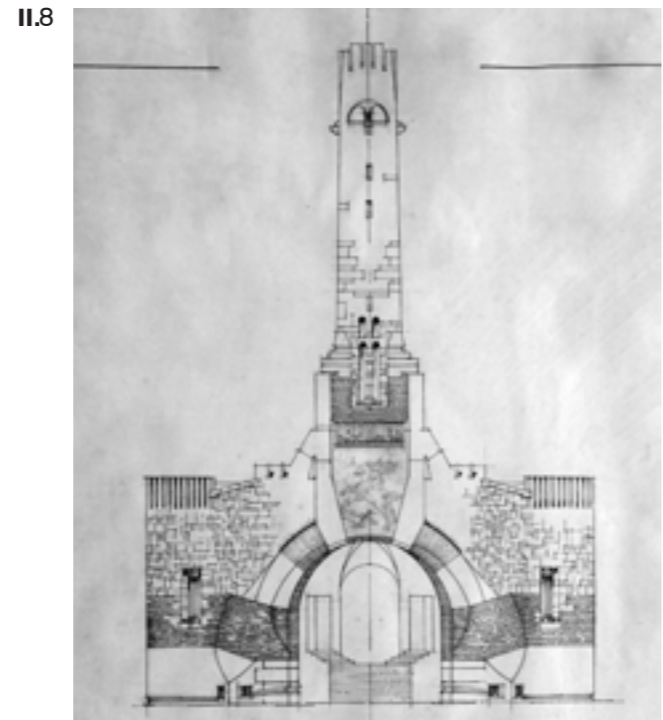


II.4 *Sepolcreto dei marchesi Sordi nel cimitero di Frassine, Mantova, 1912.*
Fronte principale, 1:20, 1912, disegno, inchiostro di china su carta vegetale, 79 x 99 cm. (NP 063656).

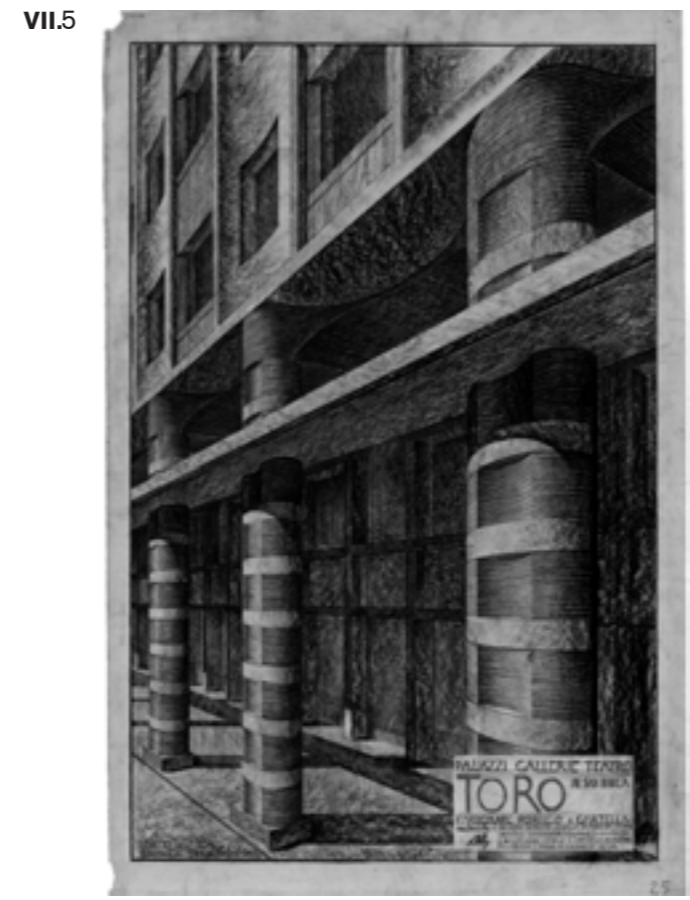
II.5 *Architettura indiana, Milano, Leonardo Preiss, [1912].*
Tavola 14, Tempio monolitico in Mahavellipore. (il Fondo Giovanni Sardi, NP 040117).

II.6 *Architettura indiana, Milano, Leonardo Preiss, [1912].*
Copertina. (il Fondo Giovanni Sardi, NP 040117).

II.7 *Architettura indiana, Milano, Leonardo Preiss, [1912].*
Tavola 1, Cavo Lomas Rishi a Bihar. (il Fondo Giovanni Sardi, NP 040117).



II.8 *Progetto di massima della nuova sede comunale di San Giorgio e casa del segretario, 1914-16.*
[Album di disegni], 1914-16, album (7 disegni), inchiostro di china, inchiostro acquerellato e matita su carta da lucido e carta incollata su carta telata, 68 x 53 cm. (NP 063664).
Facciata e pianta parziale della sede comunale.



VII.4

VII.5

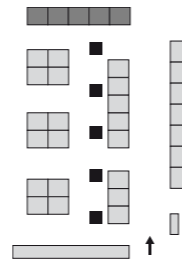
Progetto per il palazzo del Toro della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, Milano, 1935-36.
L'attacco dei palazzi al "S. Carlo" (proposta di variante al piano regolatore), 1:100, giugno 1936, disegno, matita, carboncino e pastello su carta da lucido, 83 x 156 cm. (NP 064908).

Progetto per il palazzo del Toro della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, Milano, 1935-36.
Palazzi gallerie teatro "Toro" in San Babila. Particolare portico e cartella, 1:100, gennaio 1936, disegno, matita e carboncino su carta da lucido, 78 x 61 cm. (NP 064909).

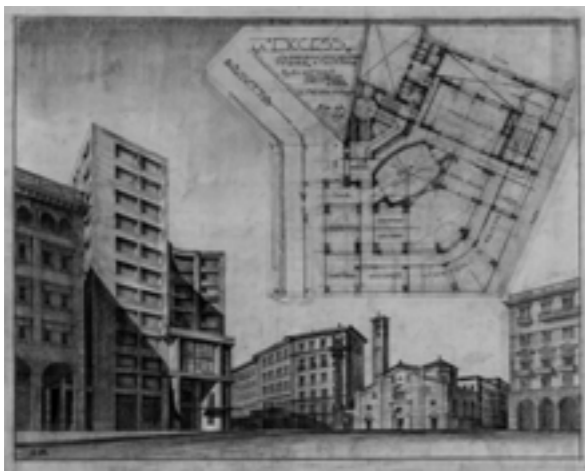
VII

San Babila

La mostra si chiude con il crinale nella carriera di Andreani, il vasto, complesso e prolungato impegno progettuale che, fallendo, decreta definitivamente l'estromissione dell'architetto dalle prime file della professione. Tra il 1934 e il 1936 Andreani lavora al progetto di un grande edificio su piazza San Babila a Milano, destinato a sede di compagnie assicurative: la collocazione è prevista in successione su lati diversi della piazza, la cui sistemazione viene pure coinvolta nella progettazione. In una carriera povera di architetture costruite, non è casuale che questo momento decisivo coincida con l'occasione di confronto diretto e massivo con la metropoli (per Sola Busca Andreani aveva previsto un universo architettonico e paesaggistico autonomo dall'intorno). La potenza e la raffinatezza delle architetture progettate per San Babila rimane in disegni di altissima qualità grafica.

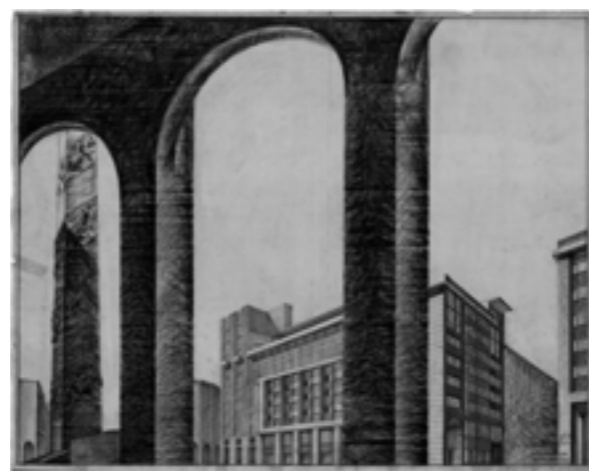


VII.1



Progetto per il palazzo della Italian Excess Insurance Company, Milano, 1934-35. Studio dell'angolo Corso Venezia, Corso Littorio, Milano, 1:100, 1934, disegno, matita e carboncino su carta da lucido, 69 x 91 cm. (NP 064957).

VII.3



Progetto per il palazzo della Italian Excess Insurance Company, Milano, 1934-35. Studio di facciata, settembre 1934, disegno, matita e carboncino su carta da lucido, 78 x 97 cm. (NP 064958).

VII.2

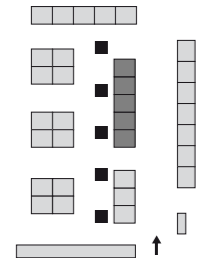


Progetto per il palazzo della Italian Excess Insurance Company, Milano, 1934-35. Uno studio della facciata, 1935, disegno, matita e carboncino su carta da lucido, 68 x 107 cm. (NP 064960).

III

Piccoli paesaggi

In tutte le fasi della sua attività, dagli esordi agli anni Cinquanta, Andreani rivela la propensione a sviluppare il progetto architettonico come creazione di piccoli insiemi paesaggistici, prodotti dall'interazione delle costruzioni e dei tracciati viari in progetto con gli elementi architettonici preesistenti e con quelli naturali. Questa propensione emerge grazie a un accento costante di varietà, se non di pittoresco (nel progetto o nel rendering), e si manifesta nei contesti più vari: località del turismo marino, brani mantovani, il microcosmo di Terra Sola Busca nella metropoli milanese. Anche negli studi per il piano regolatore di Mantova è chiaramente identificabile la stessa inclinazione.



III.1



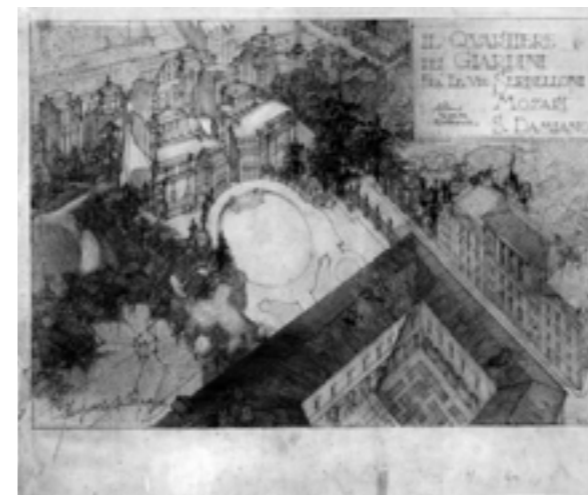
Progetto di sistemazione per la spiaggia dell'Hotel Miramare, Sanremo, 1921. [Planimetria], [1:200], giugno 1921, disegno, inchiostro di china, matita e acquerello su cartoncino, 90 x 69 cm. (NP 063744).

III.4



Progetto di concorso nazionale per il piano regolatore di Mantova, 1934. [Studi del piano], s.d., 2 disegni, tempera su copia eliografica su cartoncino, 59 x 88 cm. (NP 064282).

III.2



Progetto di edificazione in Terra Sola Busca, Milano, 1924-28. Il quartiere dei giardini fra le vie Serbelloni, Mozart, S. Damiano, aprile 1928, disegno, inchiostro di china e matita su carta, 65 x 73 cm. (NP 063975).

III.5



Progetto di concorso nazionale per il piano regolatore di Mantova, 1934. [Studio su base cartografica], 1:2000, s.d., disegno, matita su copia, 64 x 92 cm. (NP 064281).

III.3



Progetto per il villaggio della colonia Opera pia di Santa Corona, Pietra Ligure, 1923. La chiesa, 1:100, settembre 1923, disegno, matita e pastello su carta vegetale, 74 x 64 cm. (NP 063752).

III.6



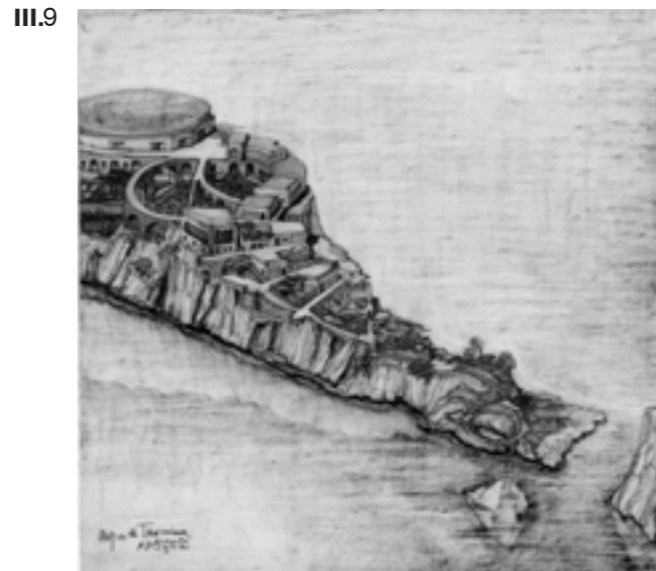
Studio per la trasformazione di porta Giulia in nuova chiesa di Cittadella, Mantova, 1947. La nuova chiesa in Cittadella di Mantova (La porta Julia sacro coperto), novembre 1947, disegno, matita su carta, 56 x 44 cm. (NP 064707).



III.7 *Progetto per la stazione delle autolinee di Mantova, 1941.* [Assonometria], 1:200, s.d., copia eliografica, 100 x 67 cm. (NP 064392).



III.8 *Progetto di sistemazione generale a villaggio turistico e campo di tiro a volo, Capo Bello di Taormina, 1952-53.* Le case sulla estremità del capo, 1:200, gennaio 1953, disegno, matita e pastello bianco su carta da lucido, 41 x 89 cm. (NP 065491).



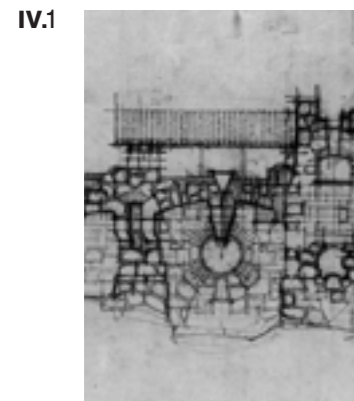
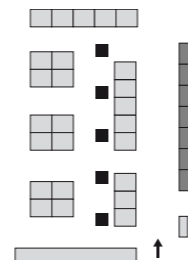
III.9 *Progetto di sistemazione generale a villaggio turistico e campo di tiro a volo, Capo Bello di Taormina, 1952-53.* Capo di Taormina. Il campo di tiro col volo, dicembre 1952, disegno, matita e carboncino su carta, 48 x 66 cm. (NP 065499).

III.10 *Progetto di sistemazione generale a villaggio turistico e campo di tiro a volo, Capo Bello di Taormina, 1952-53.* Capo di Taormina. Il campo di tiro col volo, dicembre 1952, disegno, matita e carboncino su carta, 48 x 66 cm. (NP 065499).

IV

Fondamentali

Il concept della 14. mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia, diretta da Rem Koolhaas e intitolata "Fundamentals", induce a considerare gli elementi basilari, inevitabili, dell'edificare anche come termini di confronto e di rivelazione dello stile di ciascun progettista (la storiografia ha adottato un simile procedimento solo in casi eccezionali). In un momento ancora anteriore, questo principio porta a individuare i fondamentali sui quali la ricerca espressiva di un autore si concentra. Nel caso di Andreani, questi sono, tra gli altri, le recinzioni e in generale gli elementi di delimitazione di un ambito spaziale, le aperture e le loro cornici, le interazioni tra materiali differenti.



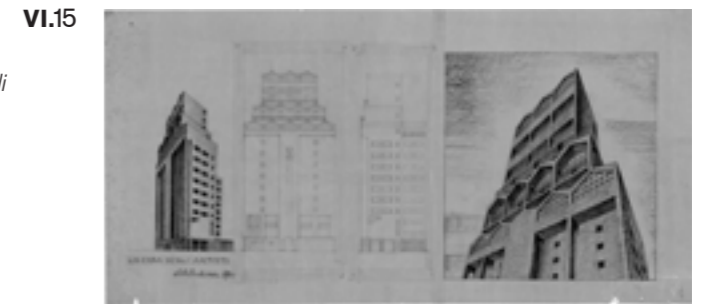
IV.1 *Progetto di sistemazione per la spiaggia dell'Hotel Miramare, Sanremo, 1921.* [Pianta e prospetto], [1:100], s.d., disegno, matita su carta vegetale, 49 x 101 cm. (NP 063745)



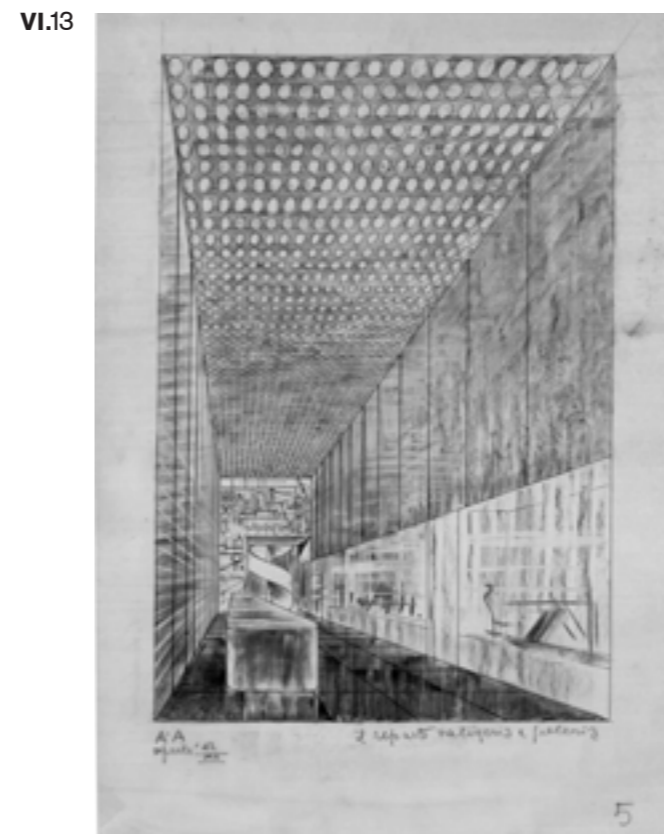
IV.2 *Progetto di edificazione in Terra Sola Busca, Milano, 1924-28.* La chiave dell'esedra, settembre 1926, disegno, matita, carboncino, acquerello su carta da lucido, 55 x 88 cm. (NP 064068).



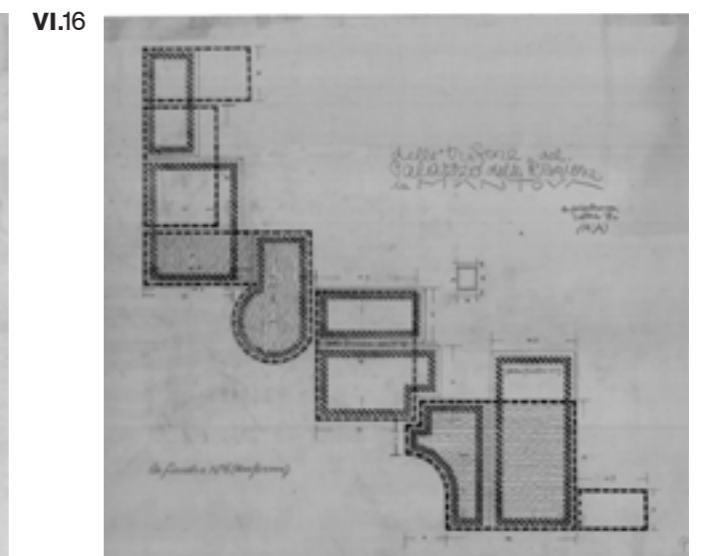
VI.12 *Progetto per il palazzo del Toro della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, Milano, 1935-36.* [Prospettiva interna della galleria], 2 aprile 1935, disegno, matita e carboncino su carta da lucido, 90 x 73 cm. (NP 064898).



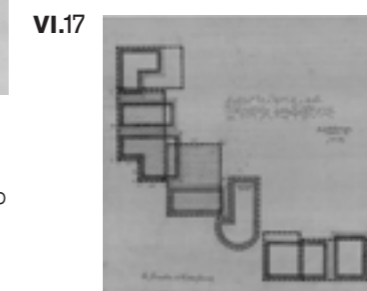
VI.15 *Progetto per "la casa degli artisti", 1950.* [Prospetti e vedute prospettiche], 1950, disegno, matita e carboncino su carta vegetale, 46 x 93 cm. (NP 065435).



VI.13 *Progetto di rifacimento della casa di proprietà dell'Unione Militare, Milano, 1941-42.* Il reparto valigeria e selleria, aprile 1942, disegno, inchiostro di china e carboncino su carta vegetale, 64 x 43 cm. (NP 064670).



VI.16 *Restauro dei palazzi del comune, Mantova, 1939-44.* Delle "trifore" del Palazzo della Ragione in Mantova. La finestra n. 5 (due forme), settembre 1941, disegno, matita e matita rossa su carta da lucido, 80 x 80 cm. (NP 065026).



VI.17 *Restauro dei palazzi del comune, Mantova, 1939-44.* Delle "trifore" del Palazzo della Ragione in Mantova. La finestra n. 6 (due forme), settembre 1941, disegno, matita e matita rossa su carta da lucido, 90 x 80 cm. (NP 065026).



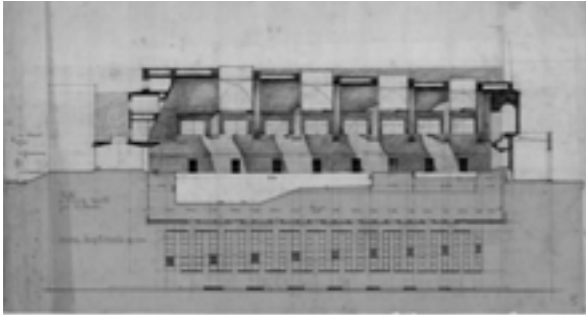
VI.14 *Studio per tomba.* Studio per tomba, s.d., disegno, matita e carboncino su carta da lucido, 40 x 90,5 cm. (NP 064863).

VI.5



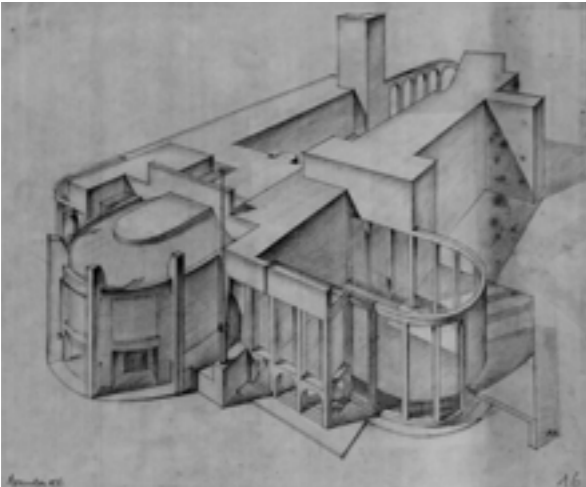
Progetto per la casa dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, Milano, 1933.
Studio per la sede O.N.B., 1933, disegno, matita su carta vegetale, 61 x 46 cm. (NP 064212).

VI.6



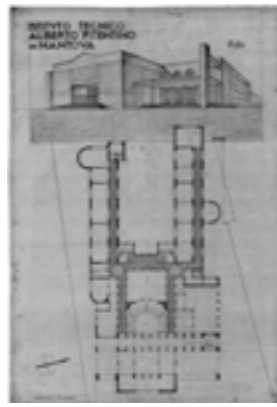
Studio per la piscina coperta "Roberto Cozzi", Milano, 1933.
Studio di piscina coperta per Milano. Sezione longitudinale, 1:100, s.d., disegno con foglio in parte sovrapposto, matita su carta da lucido, 58 x 101 cm. (NP 064241).

VI.7



Progetto per l'Istituto tecnico "Alberto Pitentino", Mantova, 1933-34.
[Veduta prospettica dall'alto], dicembre 1933, disegno, matita su carta vegetale, 48 x 56 cm. (NP 064271).

VI.8



Progetto per l'Istituto tecnico "Alberto Pitentino", Mantova, 1933-34.
Primo piano, 1:200, s.d., disegno, matita su carta da lucido, 93 x 57 cm. (NP 064264).

VI.9



Progetto per la nuova sede del dopolavoro Alfa Romeo, Milano, 1939.
[Veduta prospettica], maggio 1939, disegno, matita su carta da lucido, 35 x 56 cm. (NP 064305).

VI.10



Progetto per la nuova sede del dopolavoro Alfa Romeo, Milano, 1939.
[Veduta prospettica], maggio 1939, disegno, matita su carta da lucido, 46 x 61 cm (NP 064300).

VI.11



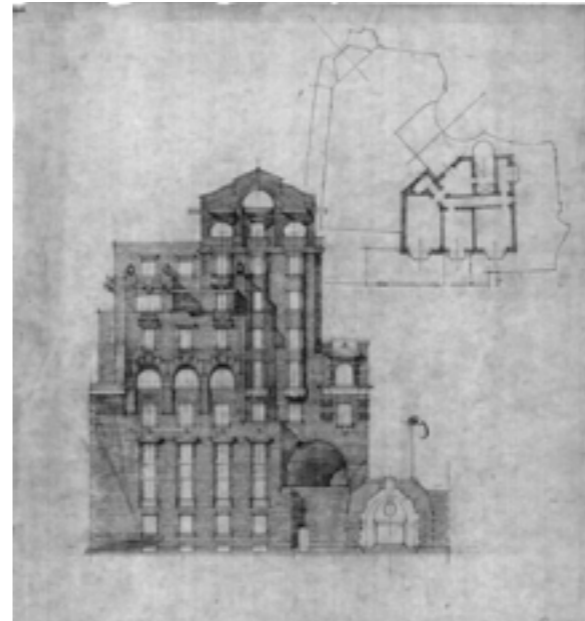
Progetto di rifacimento della sede della Società Elettrica Bresciana, Mantova, 1948.
La calotta del velario nella sala sportelli, [1:100], luglio 1948, disegno, matita su carta da lucido, 61 x 45 cm. (NP 064745).

IV.3



Progetto di edificazione in Terra Sola Busca, Milano, 1924-28.
La testata della via Melegari agli ingressi Rasini-Crespi. Studi per la recinzione Crespi, 1925, disegno, matita su carta da lucido, 70 x 86 cm. (NP 064067).

IV.4



Palazzo Fidia, Milano, 1929-32.
[Studio di prospetto sulla via Mozart con pianta], s.d., disegno, matita su carta da lucido, 65 x 59 cm. (NP 065031).

IV.5

Palazzo Fidia, Milano, 1929-32.
Palazzo d'angolo via Melegari via Mozart. Sezione CD, 1:100, s.d., disegno, inchiostro di china e matita su carta vegetale, 67 x 47 cm. (NP 065036).

IV.6

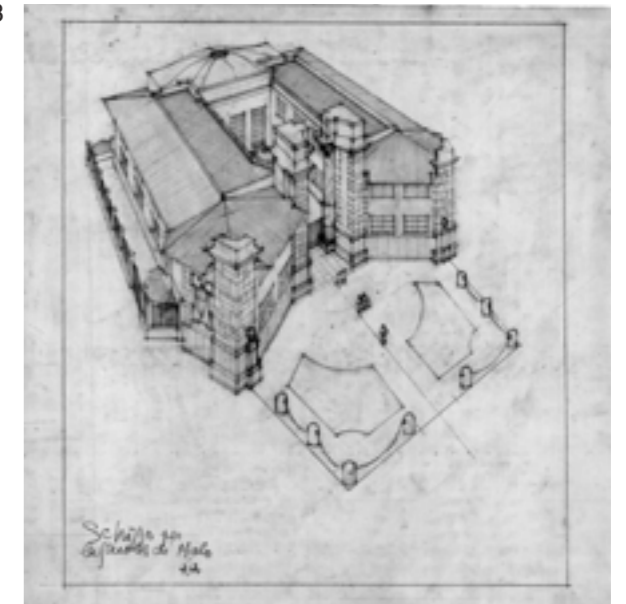


Progetto per la palazzina della direzione nello stabilimento Seta Artificiale Varedo, Magenta, 1925.
[Veduta prospettica], s.d., disegno, matita, carboncino e acquerello su cartoncino, 53 x 75 cm. (NP 063789).

IV.7

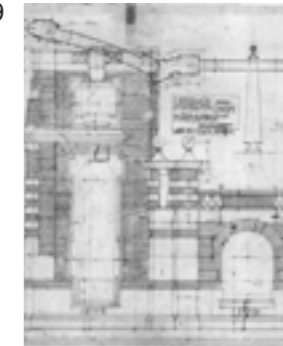
Progetto di scuola comunale, Malo, 1928.
[Studi dei fronti], s.d., disegno, matita su carta da lucido, 53 x 74 cm. (NP 064202).

IV.8



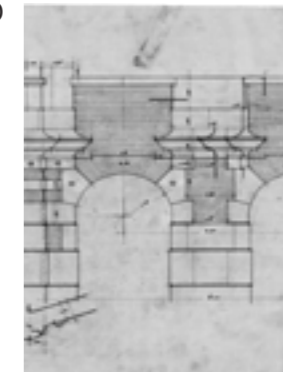
Progetto di scuola comunale, Malo, 1928.
[Veduta prospettica], 1:100, s.d., disegno, matita su carta vegetale, 51 x 52 cm. (NP 064199).

IV.9



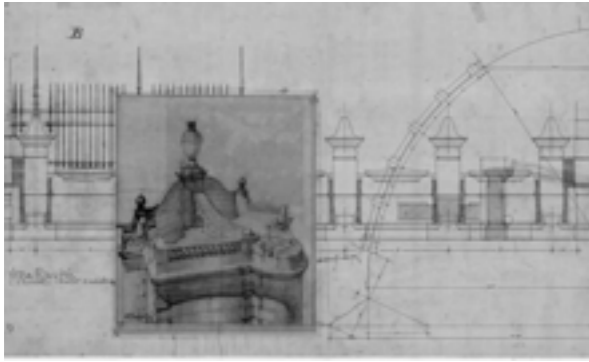
Progetto di edificazione in Terra Sola Busca, Milano, 1924-28.
Dettaglio della cancellata Crespi dal piano di edificazione in Terra Sola-Busca, 1:20, maggio 1925, disegno, matita e matita colorata su carta vegetale, 71 x 72 cm. (NP 063825).

IV.10



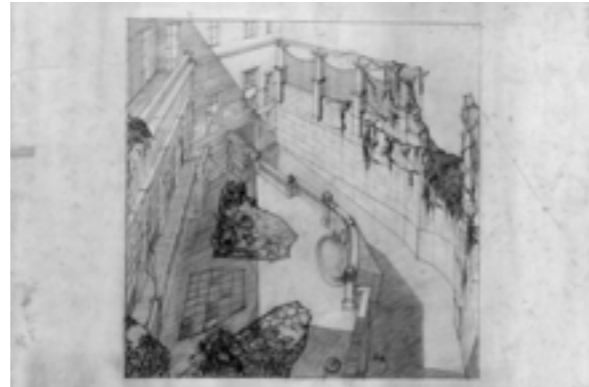
Progetto di edificazione in Terra Sola Busca, Milano, 1924-28.
[Villa Rasini, fronte del propileo e portineria], 1:20 - 1:10, s.d., disegno, matita e pastello rosso su carta vegetale, 57 x 126 cm. (NP 063925).

IV.11



Progetto di edificazione in Terra Sola Busca, Milano, 1924-28. [Villa Rasini], I cancelli sull'essedra [e] il Propileo, [1:20], s.d., 2 disegni incollati, inchiostro di china e matita su carta vegetale e carta da lucido, 68 x 122 cm. (NP 063913).

IV.12



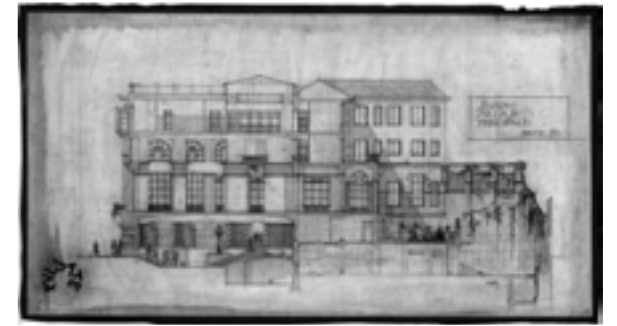
Progetto per il Palazzo dei sindacati, Mantova, 1927. [Veduta prospettica sulla corte], s.d., disegno, matita su cartoncino, 69 x 90 cm. (NP 064236).

V.3



Progetto per il Palazzo dei sindacati, Mantova, 1927. [Veduta prospettica delle fronti sulla piazza], s.d., disegno, matita su cartoncino, 67 x 92 cm. (NP 064235).

V.4

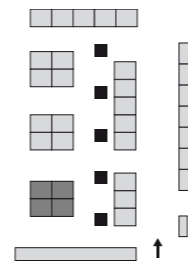


Progetto per il Palazzo dei sindacati, Mantova, 1927. Sezione sull'asse principale, 1:100, s.d., disegno, matita e pastello su carta vegetale su cartoncino, 67,5 x 121,5 cm. (NP 064233).

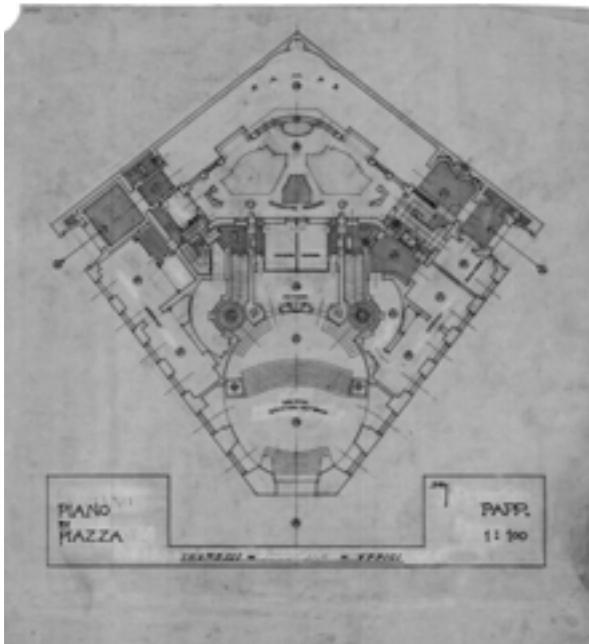
V

Architettura narrativa

Nella sequenza dei disegni conservati nell'archivio, l'insieme di quelli del progetto del 1927 per il Palazzo dei sindacati a Mantova (introdotto già con l'ultimo elemento della sezione precedente) costituisce un caso senza paragoni per la volontà di innestarsi, quando possibile, un'originale e accurata componente narrativa. Risaltano in particolare due tavole. Nel grande "sviluppo delle fronti" è inserita una vivace scena di cantiere che relega a sfondo i prospetti finiti dell'edificio. Nella prospettiva sulla piazza, la destinazione sociale dell'architettura viene ribadita da diversi elementi ugualmente narrativi, i più sottili dei quali sono quelli (come la donna con un bambino in primo piano) che richiamano iconograficamente la pittura divisionista italiana di matrice appunto sociale.

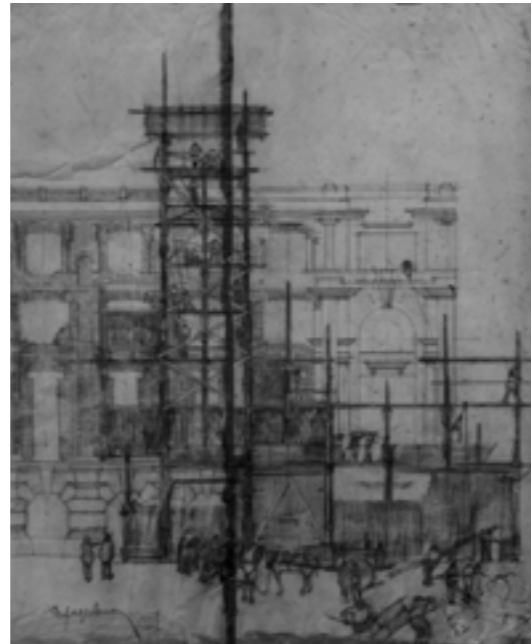


V.1



Progetto per il Palazzo dei sindacati, Mantova, 1927. Piano di piazza. Ingressi-uffici, 1:100, s.d., disegno, inchiostro di china su carta vegetale, 65 x 64 cm. (NP 064229).

V.2

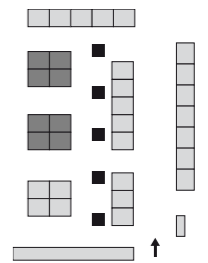


Progetto per il Palazzo dei sindacati, Mantova, 1927. Sviluppo delle fronti, 1:50, s.d., disegno, matita su carta vegetale incollata su cartoncino, 69 x 166 cm. (NP 064238).

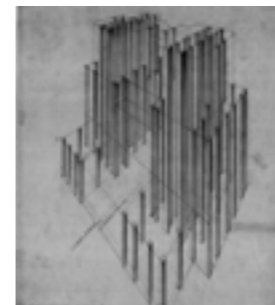
VI

Razionalismo aberrante

Dopo palazzo Fidia (1929-32), ovvero con gli anni Trenta, Andreani abbandona il suo caratteristico eclettismo spregiudicato, aggressivo, a volte cupo, per adottare il materiale stilistico del razionalismo. I modi dell'adesione e gli esiti sono molto vari. Quel linguaggio serve a volte per esercizi, anche di notevole qualità, di plastica astratta, nei volumi edilizi complessivi o in dettagli (lo si può cogliere anche nella sezione successiva); l'intonazione razionalista varia da quella, spaesata, dell'architettura coloniale, a una metafisica, a un'altra ancora pseudo-futurista (ormai nel 1950, con il progetto per la "casa degli artisti"). A volte del razionalismo si ricalca la mera retorica strutturale, altre volte quello stile è un nuovo veicolo di esplicitazione della modernità (si consideri soprattutto la prospettiva della galleria commerciale nel palazzo del Toro a Milano). Un razionalismo figurativo può essere infine riconosciuto nell'analisi grafica delle trifore del palazzo della Ragione di Mantova.

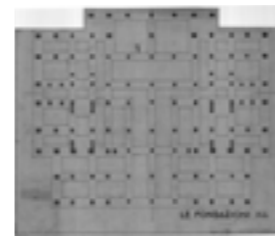


VI.1



Progetto per la casa dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, Milano, 1933. Schema delle strutture, aprile 1933, disegno, matita su carta da lucido, 62 x 47 cm. (NP 064210).

VI.2



Progetto per la casa dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, Milano, 1933. Le fondazioni, 1:100, s.d., disegno, matita su carta da lucido, 46 x 59 cm. (NP 064204).

VI.3 Progetto per la casa dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, Milano, 1933.

Sezione trasversale, 1:100, s.d., disegno, matita su carta vegetale, 61 x 51 cm. (NP 064221).

VI.4



Progetto per la casa dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, Milano, 1933. Studio per la sede dell'Opera Nazionale Balilla, 1933, disegno, matita su carta vegetale, 46 x 61 cm. (NP 064213).